

Manovra, slitta il taglio Irpef. Taglio Ires del 4% a chi investe

Legge di bilancio. Ieri vertice di Governo. Confermato il nuovo incentivo alle imprese. Flat Tax fino a 35mila euro per le partite Iva dei dipendenti, tassa al 5% sugli straordinari degli infermieri

di Marco Mobili e Gianni Trovati

Il taglio dell'Irpef chiamato a proseguire sulla strada avviata dall'architettura a tre aliquote è ufficialmente rimandato a data da destinarsi, quando lo permetterà il "consolidamento dei conti". Prosegue invece il lavoro di messa a punto della cosiddetta Ires premiale che, come anticipato dal Sole 24 Ore di sabato scorso, taglierà l'aliquota dell'imposta sulle società alle aziende che trattengono una quota rilevante degli utili in azienda per utilizzarli in investimenti, nuove assunzioni, welfare o formazione. Lo sconto, secondo quanto detto da fonti della Lega, dovrebbe essere di quattro punti, portando dunque l'aliquota al 20%, con un costo aggiuntivo da 400 milioni all'anno coperti da nuovo contributo chiesto alle banche.

Il vertice che ieri prima del consiglio dei ministri ha riunito a Palazzo Chigi la premier Giorgia Meloni e il titolare dei conti Giancarlo Giorgetti con i leader di maggioranza, cioè i due vicepremier Matteo Salvini e Antonio Tajani oltre al segretario di Noi Moderati Maurizio Lupi, non ha sciolto tutti i nodi sui correttivi di governo e relatori alla legge di bilancio, che saranno al centro oggi di un incontro con i capigruppo della maggioranza prima del deposito degli emendamenti in commissione Bilancio alla Camera. Il fisco ha dominato la scena, alla presenza anche del viceministro alle Finanze Maurizio Leo, ma non mancano notizie importanti anche per gli altri settori. Prima di tutto pare destinato a tramontare il blocco del turn over negli enti locali, per le forze dell'ordine, personale tecnico della scuola e ricercatori: questi comparti, in pratica, non saranno obbligati a riservare a nuove assunzioni

una somma massima pari al 75% dei risparmi prodotti dalle uscite di quest'anno, come accadrà invece alle altre Pa. Fra gli emendamenti sul tavolo arriva un taglio del 50% del minimo contributivo Inps nei primi tre anni di attività dei nuovi artigiani e commercianti. Nei testi dovrebbe farsi largo, inoltre, un finanziamento ulteriore per la Zes unica del Mezzogiorno e la Zes agricoltura. Da sciogliere, poi, la questione relativa alla possibilità di destinare, magari con silenzio assenso, il Tfr ai fondi pensione per creare una rendita integrativa. Tutti dossier destinati a finire sui tavoli della commissione a partire da domani, quando è previsto l'inizio delle votazioni.

In ogni caso, sono le tasse a concentrare su di sé ancora una volta l'attenzione della politica e del dibattito pubblico. Le notizie fatte filtrare ieri dopo l'incontro a Palazzo Chigi certificano lo stop al tentativo ufficiosamente affidato al concordato preventivo biennale di trovare le risorse necessarie al nuovo taglio Irpef. I conti finali del concordato si faranno solo dopo il 12 dicembre, quando si chiuderà la finestra-bis aperta per decreto. Ma le ipotesi di ulteriore riduzione dell'imposta sui redditi delle persone fisiche valevano almeno 2,5 miliardi all'anno nell'opzione minima, quella che taglia dal 35% al 33% la richiesta fino a 50mila euro di reddito, e salivano a 4 miliardi con l'ambizione di far salire questo secondo scaglione fino a 60mila euro. Cifre incompatibili con i frutti del concordato, che almeno al primo giro si è fermato a 1,3 miliardi in due anni.

Sempre in fatto di imposta sulle persone fisiche, poi, è da segnalare il mini-aumento, da 30mila a 35mila euro, della soglia che dà diritto alla Flat Tax del 15% (5% per inizio attività) sui redditi da lavoro autonomo percepiti da dipendenti e pensionati che aprono anche la partita Iva. Un altro aiuto alla sanità arriva invece sotto forma di tassazione mini, al 5%, per gli straordinari di infermieri e specializzandi.

Non tutte le caselle, però, sono andate al loro posto. In una partita che intreccia la manovra con il Milleproroghe. Da quest'ultimo decreto, approvato ieri in consiglio dei ministri (si veda pagina 2), è infatti saltata la proroga dell'esenzione Iva per le Onlus e le associazioni del Terzo settore. A legislazione vigente, quindi, dal 1° gennaio anche il No profit sarebbe soggetto all'imposta; a meno

che con la legge di bilancio il Governo, sempre che trovi l'accordo con Bruxelles, riesca a differire almeno di un anno questo debutto fiscale. Il negoziato con la Ue non ha invece sollevato ostacoli al nuovo differimento, al 30 novembre 2025, dell'obbligo di inserire nel Registro nazionale degli aiuti di Stato le esenzioni Imu assicurate dagli enti locali durante l'emergenza Covid. Salta invece la sospensione generalizzata fino al 30 aprile, prevista dalle prime bozze, delle sanzioni per chi non ha inserito nel Registro i dati su tutti gli altri aiuti.